

«Fondo San Giuseppe» per aiutare chi perde il lavoro

Un aiuto per sostenere coloro che perdono il lavoro, a causa del coronavirus; un modo per non farli sentire soli in un momento di grande difficoltà. Sarà questa la missione del «Fondo San Giuseppe», istituito dalla Diocesi di Milano in collaborazione con il Comune di Milano. «Abbiamo deciso di creare un fondo speciale per esprimere la nostra prossimità e offrire un pronto soccorso a coloro che a causa della epidemia in atto non hanno alcuna forma di sostentamento - spiega l'arcivescovo -. Lo chiameremo "Fondo San Giuseppe" - per la prossimità nell'emergenza lavoro», affidando il suo funzionamento alla rete dei distretti del Fondo famiglia-lavoro attualmente in attività, riprendendo le modalità stabilite per la prima fase del Fondo. A questa decisione siamo giunti anche per l'incoraggiamento del sindaco Giuseppe Sala che ha deciso di contribuire a questo fondo con risorse dell'Amministrazione comunale e di

donatori che hanno versato i loro contributi allo scopo». «Milano - dichiara il sindaco Giuseppe Sala - ha il cuore grande e nelle difficoltà ha sempre saputo dimostrarlo con fervore. Oggi più che mai abbiamo bisogno di sostenerci gli uni con gli altri, moralmente e anche economicamente. La grave crisi che il coronavirus sta generando mette in serie difficoltà tanti milanesi. È nostro dovere fare la nostra parte come amministratori: ce lo impone lo spirito ambrosiano. Per questo sosteniamo l'iniziativa della Diocesi di Milano di istituire il "Fondo San Giuseppe". Aiutiamo chi è più fragile,



Mario Delpini



Giuseppe Sala

non lasciamo indietro nessuno, siamo solidali». Il Fondo parte con una dotazione iniziale di 2 milioni di euro e, grazie al contributo offerto dal Comune di Milano di 2 milioni di euro, metterà a disposizione inizialmente 4 milioni di euro. Il Fondo realizzerà i suoi obiettivi grazie ai tanti cittadini ed enti che non faranno mancare il loro sostegno aumentando la disponibilità. Le risorse saranno ridistribuite alle fasce più deboli allo scopo di disinnescare la crisi sociale che rischia di esplodere dentro l'emergenza sanitaria. Il «Fondo San Giuseppe» è

dedicato ai disoccupati a causa della crisi coronavirus, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto, ai lavoratori precari, ai lavoratori autonomi, alle collaboratrici familiari e altre categorie di lavoratori fragili. Possono beneficiarne coloro che hanno perso il posto di lavoro dal primo marzo 2020, residenti a Milano e nel territorio della Diocesi di Milano. Il «Fondo San Giuseppe» viene affidato alla Caritas ambrosiana che lo gestirà grazie agli operatori e volontari dei distretti del Fondo famiglia-lavoro. Per accedere agli aiuti le domande dovranno essere presentate ai Centri di ascolto parrocchiali e ai distretti del Fondo famiglia-lavoro in cui è stato suddiviso il territorio della Diocesi, a partire dal 25 marzo. Info: www.fondofamiglia-lavoro.it/. Online su www.chiesadimilano.it le modalità per accedere al nuovo «Fondo San Giuseppe». (F.C.)

banca o posta

Come effettuare una donazione

Per alimentare il «Fondo San Giuseppe», istituito dalla Diocesi di Milano in collaborazione con il Comune di Milano, si può effettuare la propria offerta attraverso banca o posta indicando la causale «Fondo San Giuseppe». Queste le credenziali. **Conto corrente bancario**, Credito Valtellinese, Iban: IT17Y0521601631000000000578, intestato a: Caritas ambrosiana Onlus - Donazione detraibile/deducibile. **Conto corrente postale**, numero: 13576228, intestato a: Caritas ambrosiana Onlus - Donazione detraibile/deducibile. **Conto corrente bancario**, Credito Valtellinese, Iban: IT94I0521601631000000002405, intestato a: Arcidiocesi di Milano.



La Caritas ha scelto di tenere aperti tutti i servizi essenziali Per continuare a farlo

ha chiesto i rinforzi L'appello è già stato raccolto nel quartiere Forlanini e a Bresso

Studio, preghiera e fare del bene La lettera che invita all'impegno

Carissimi giovani, questa stagione imprevista ci interroga profondamente. Ciascuno di noi ne viene toccato attraverso una vita quotidiana rivoluzionata. Siamo a contatto con paure e desideri, limitazioni e interrogativi. Il nostro vescovo, nella veglia di inizio anno pastorale a settembre, aveva ricordato a voi giovani che siete come scintille chiamate a portare luce attingendo al grande fuoco del Risorto. Nella «notte» della emergenza che stiamo vivendo a livello globale questa consapevolezza ancora ci stimola ad essere qui ed ora presenti, a lasciarci provocare dagli eventi.

I giovani sono creativi! Lo siamo tutti, anche perché abbiamo ricevuto lo Spirito Santo che non ama la monotonia e ci rende originali, pieni di vitalità. È un tempo comunque di qualità e fantasia! «Cercate di usare bene il tempo! Pregate per me, per voi e la vostra famiglia e la società. È un tempo di grazia. Penso ai ragazzi e agli adolescenti che siete a casa da scuola, cosa fate tutto il giorno? Cercate di fare qualcosa di buono, cercate di studiare e rendervi disponibili per un po' di attenzione: andate a fare la spesa per la nonna, imparate a cucinare, lavate i vetri. Fate qualcosa per cui il vostro tempo possa essere sottratto alla noia. Imparate che c'è una gioia nel rendervi utili, anche in casa, nel telefonare a chi si sente solo. Usate bene il vostro tempo» (tratto dal video-messaggio dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini alla Diocesi ambrosiana, 6 marzo 2020).

In ascolto del nostro arcivescovo condividiamo qualche modalità pratica attraverso la quale vivere questa stagione così delicata per la nostra umanità.

1) Studio e preghiera e fare del bene insieme alla allegria sono gli ingredienti per una vita bella. Già san Giovanni Bosco li aveva proposti ai suoi ragazzi. Si seguono lezioni da casa, addirittura ci si laurea seduti sulla propria poltrona. Il tempo è propizio per approfondire un testo, per leggere un libro interessante, per coltivare il gusto e la passione della ricerca. Siamo invitati a restare a casa assumendoci le nostre semplici e preziose responsabilità per il bene di tutti.

Insieme allo studio abbiamo possibilità di pregare: non mancano tanti stimoli per la preghiera personale. Le Chiese sono aperte e la stanza in casa è un luogo adatto anche per l'amicizia con Gesù. I nostri sacerdoti ed educatori si inventano l'impossibile per stare in contatto con voi. Sui nostri siti trovate tracce di percorsi artistici e musicali. Non mancano le meditazioni per svolgere gli esercizi spirituali online nell'attesa di incontrarci personalmente: in ascolto di san

Paolo ci lasciamo conquistare da Cristo.

2) Nelle vostre comunità parrocchiali e nelle vostre città o paesi siete chiamati ad una prova di maturità nella Carità. A più riprese condividiamo l'appello a restare a casa. Insieme però diversi giovani già si sono resi disponibili per non lasciare abbandonati i più fragili. Alcuni spontaneamente nei propri condomini si sono impegnati a fare la spesa per i più anziani oppure altri si stanno dedicando alla consegna di pasti preparati in accordo con Comuni o associazioni, altri sono ancora più coinvolti e si dedicano senza sosta come infermieri o medici o volontari della Croce rossa. Vi invitiamo in particolare a rendervi disponibili presso la Caritas della vostra comunità parrocchiale. Molti volontari che normalmente svolgono i servizi per gli ultimi sono sopra i 65 anni e in queste settimane sono particolarmente chiamati a stare in casa. Dunque la vostra disponibilità concreta regalata nelle vostre comunità può essere decisiva per non interrompere tali esperienze (mense, empori solidali, distribuzione e consegna di pacchi alimentari, Centri di ascolto, telefonate solidali, visite a domicilio per la spesa alimentare o la farmacia, dormitori...) proprio in questo momento di necessità maggiore.

Sempre in rapporto con le vostre parrocchie (Caritas, ministri dell'Eucarestia...) e con i vostri Comuni siate creativi nel bene! Fatevi avanti con generosità ed intelligenza seguendo le indicazioni suggerite per la sicurezza propria e degli altri (NB sotto). Siate vicini ai malati della comunità e a quelli che si trovano più soli, in ascolto dei bisogni che emergono dal vostro territorio. Condividete una amicizia forte nel bene con i vostri coetanei.

Con la vostra freschezza giovanile le nostre comunità possono attraversare questo grave momento di prova. Preghiera, riflessione profonda e solidarietà sono il nostro modo di reagire!

NB. Servizi a domicilio: per uscire occorre essere in buona salute e asintomatici; igienizzare le mani o indossare guanti mentre si fa la spesa e fino a quando la si consegna e si toccano i soldi; consegnare sull'uscio la spesa senza entrare nell'appartamento; usare le mascherine se non è possibile rispettare la distanza di almeno un metro o se si va dal medico a ritirare le ricette.

Scarica la lettera su www.chiesadimilano.it e condivivila.

a cura di Fom (Fondazione oratori milanesi), Pastorale giovanile (Servizio per i giovani e l'università), Caritas ambrosiana

I giovani in servizio, resiste il volontariato

DI FRANCESCO CHIAVARIANI

Le famiglie più deboli stanno pagando il prezzo maggiore al coronavirus. Da un lato, i loro bisogni sono aumentati in seguito al blocco delle attività imposto dal governo per contenere il diffondersi dell'epidemia. Dall'altro, molti dei servizi ai quali facevano riferimento sono venuti meno o si sono ridotti. Per questa ragione la Caritas ambrosiana ha scelto di tenere aperti tutti i servizi essenziali. E per continuare a farlo ha chiesto l'aiuto di nuovi volontari. L'organismo diocesano, insieme all'ufficio di Pastorale giovanile e alla Fondazione oratori milanesi (Fom), ha rivolto un invito ai giovani della Diocesi affinché si rendano disponibili a offrire il proprio aiuto alle persone più fragili, nel rispetto delle cautele che le circostanze richiedono. I giovani, in particolare, potranno impegnarsi nella consegna della spesa o dei farmaci a domicilio agli anziani prendendo contatti con le Caritas parrocchiali. L'appello è già stato raccolto. Per esempio presso le Case bianche al Forlanini, quartiere simbolo della periferia milanese, che papa Francesco visitò quando venne a Milano il 25 marzo 2017: qui studenti e giovani lavoratori si dedicano al servizio di prossimità gestito dall'associazione Onos costituita dalle parrocchie della zona. A Bresso i giovani preparano nei locali dell'oratorio i pacchi viveri per le famiglie bisognose del Comune. «In questi giorni in cui le scuole e gli uffici sono chiusi a causa dell'epidemia, l'arcivescovo si è rivolto ai giovani con un video-messaggio in cui suggerisce loro di non sprecare il tempo libero, ma di dedicarsi allo studio, alla preghiera e a fare del bene per gli altri. Prendendo le necessarie precauzioni, pensiamo che sia possibile cogliere questi giorni difficili come un'occasione per aiutare chi è più in difficoltà», spiega don Marco Fusi, responsabile della Pastorale giovanile della Diocesi di Milano. «Essere altruisti, preoccuparsi degli altri, aiuta anche noi stessi a superare angosce e paure. Come spesso capita, quando si fa del volontariato, quello che si riceve è spesso molto di più di quello che si dà. Per un giovane, poi, prendersi cura del povero è uno dei modi più seri per crescere e diventare un cristiano adulto», sottolinea Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana.

Preparano i pacchi per i poveri e portano un sorriso agli anziani

DI CLAUDIO URBANO

Chissà quali parole li hanno colpiti di più. Se è stata la telefonata di un amico, la proposta arrivata da un educatore o addirittura l'invito, insolito, lanciato dall'arcivescovo. «Lavate i vetri in casa!», si era spinto a dire ai ragazzi come indicazione per rendersi utili agli altri e vivere al meglio anche questo tempo che costringe tutti a sospendere le normali attività. Tanti in ogni caso si sono messi a disposizione. Così a Bresso - uno dei Comuni dell'hinterland milanese che purtroppo ha dovuto contare diverse vittime tra gli anziani colpiti da coronavirus - sono attive ormai da due settimane alcune «squadre» di ragazzi dell'oratorio che confezionano i pacchi di alimenti per chi non può uscire di casa. Mentre altri giovani, universitari e lavoratori, hanno risposto all'appello anche nel quartiere Forlanini, alla periferia Est di Milano, affiancandosi ai volontari dell'associazione Onos che già normalmente assistono gli anziani della zona. «A Bresso la richiesta è arrivata dal Comune già nelle scorse settimane - spiega Maurizio Roccella, diacono permanente che coordina l'attività di Caritas nella Comunità pastorale -. Avendo identificato l'oratorio San Giuseppe (della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso) come centro di raccolta degli alimenti che Croce rossa e Protezione civile portano poi alle famiglie, è stato naturale chiedere anche l'aiuto dei ragazzi». In gruppi di tre, con mascherina, guanti e mantenendo la giusta distanza di sicurezza, confezionano i pacchi seguendo le indicazioni del call center comunale. Una decina al giorno in media le richieste, mentre i ragazzi, in tutto una quindicina, ma le disponibilità erano maggiori, sono divisi in più squadre di lavoro che si danno il cambio nei vari giorni della



Maurizio Roccella

settimana. «Da qualche tempo ci chiedevamo come proporre ai ragazzi qualcosa di più incisivo nella carità. Ed ora, che l'oratorio è chiuso, ci troviamo a fare la carità vera, concreta», nota Roccella. Un esempio immediato: «Preparando i pacchi i ragazzi possono rendersi conto delle condizioni di povertà, delle difficoltà economiche delle famiglie». Oltre a quelle assistite per l'emergenza in questi giorni, le parrocchie di Bresso continuano infatti a distribuire gli alimenti ad oltre 200 famiglie in difficoltà, grazie a un conto corrente aperto dopo la crisi del 2008 e che in questi giorni ha ricevuto donazioni extra per circa 30 mila euro. Stesso impegno anche nel quartiere Forlanini, dove una ventina di volontari, molti alla prima esperienza di servizio, rispondono soprattutto alle piccole necessità quotidiane degli anziani - l'acquisto di farmaci, il pane, la bolletta da pagare - anche in questo caso ricevendo le segnalazioni dal Comune. «In genere riusciamo a soddisfare le richieste già in giornata - spiega Giorgio Sarto, referente dell'associazione Onos -, togliendo quindi agli anziani la preoccupazione per code e tempi



Stefano Bosi

che si allungano». «La paura in questo momento può bloccare o far pensare solo a sé stessi, ma non vogliamo che sia così. Per quanto possiamo vogliamo continuare a portare il nostro modo di essere», dice con un sorriso Valentino, una delle giovani volontarie. Conferma questo spirito anche Stefano Bosi, operatore della cooperativa di Caritas «Filo di Arianna», che lavora insieme a Onos: «Ho trovato volontari molto motivati e sereni, oltre che capaci di "entrare in comunicazione" con gli anziani. Perché "andrà tutto bene" - sottolinea Bosi - non solo se siamo prudenti e rispettiamo le regole, ma anche se ci diamo una mano».

Celim sostiene le strutture di assistenza sul territorio

DI ENRICO CASALE

Celim, Ong milanese laica di ispirazione cristiana, scende in campo contro il coronavirus sostenendo due organizzazioni del territorio che combattono in prima linea per contrastare la diffusione del virus. La pandemia ha colto di sorpresa il nostro Paese e l'Europa. Nessuno si immaginava una tale diffusione e un tale impatto sulla nostra società e sulla nostra economia. Dopo le prime settimane di sconcerto e di impotenza, la società civile ha iniziato a reagire. Negli anni medici e strutture sanitarie italiane hanno sostenuto i progetti di Celim in Africa, in Medio Oriente e nei Balcani. Il loro contributo è stato fondamentale per l'attività dell'Ong. Di fronte all'emergenza dettata dall'epidemia, Celim ha quindi deciso di non rimanere insensibile alla

domanda di aiuto di numerose realtà che lottano contro il coronavirus e ha così lanciato una raccolta fondi per sostenere «Una mano alla vita Onlus» e «La casa del sole», due organizzazioni del territorio milanese che, in modo diverso, stanno facendo fronte contro il diffondersi del virus. «Una mano alla vita Onlus», che supporta l'ospice dell'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo, ha necessità di confermare per i prossimi mesi il contratto in scadenza di un'infermiera che aiuterà i colleghi nel servizio di assistenza domiciliare. Ha inoltre necessità di materiale come mascherine



e camici. A «La casa del sole», cooperativa che si occupa di anziani e disabili, servono invece fondi per l'acquisto di dispositivi di protezione non solo per gli operatori sanitari ma per tutti gli attori che in questo momento sono coinvolti nel processo assistenziale domiciliare (badanti, caregiver, familiari). Si può effettuare una donazione tramite bonifico bancario intestato a Celim Onlus su Banca Popolare Etica (Iban: IT38A050180160000011080678) o online su www.celim.it/it/dona-ora/. Causale: Emergenza Covid-19.

Sportello Cisl per il personale sanitario

La Cisl di Milano ha attivato uno sportello psicologico a sostegno del personale sanitario impegnato contro l'emergenza coronavirus. La gestione è stata affidata a Rosalba Gerli, psicologa e psicoterapeuta, già responsabile del Servizio psicologico disagio lavorativo, molestie e mobbing del sindacato di via Tadino. «In questo momento di grande difficoltà, di fronte a un fenomeno che ritenevamo impensabile e che ci ha colti impreparati - osserva la segretaria della Cisl milanese, Roberta Vaia - vogliamo essere al fianco dei medici e degli operatori sanitari pubblici e privati che quotidianamente lavorano senza sosta per far fronte all'emergenza coronavirus». Lo



Sportello si rivolge a medici ospedalieri e di medicina generale, infermieri e altri operatori sanitari impegnati sul territorio della provincia di Milano nella cura ai pazienti con infezione da coronavirus. Per chiedere un appuntamento bisogna scrivere all'indirizzo e-mail sostegno.cisl@gmail.com oppure inviare un messaggio o chiamare il numero 342.7476216. Il colloquio con lo psicologo si potrà effettuare, a livello individuale o di gruppo, tramite telefono, videochiamata o collegamento skype in base alla preferenza dei richiedenti. Il servizio è gratuito ed è stato inserito all'interno del «Punto salute e sicurezza» che da tempo opera a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.